

L'allenatore del Milan non è mago, ma profeta

I paron Rocco tutto d'un pezzo

Nel '47 avrebbe voluto badare solo alla macelleria, invece si lasciò convincere, prese a cuore la sua Triestina e dalla serie B riuscì a portarla al secondo posto dietro il grande Torino - Ora è famoso, ricco, guida i campioni d'Italia, punia al secondo scudetto consecutivo - Ma i successi non gli hanno tolto la schiettezza un po' ruvida che l'ha reso simpatico a tutti

Estate del '45. La Triestina sta per scendere in campo contro gli scaccesi della Reale Guardia. Mancano pochi minuti all'inizio della partita, negli spogliatoi i giocatori sono pronti. In un angolo, un giovane brontola. E' « in borghese », e a mezza voce, ma non tanto piano da non essere sentito, sostiene che tocca sempre agli stessi di rimaner fuori, mai una volta che i « veci » si decidano a tirarsi da parte. Parla a tutti ed a nessuno. Uno dei « veci » non esita un istante. Nereo Rocco — classe 1912 — si silda la maglia. « Hai ragione — dice — tocca a te ».

Rocco, adesso, allena il Milan campione d'Italia. E' diventato celebre, ha messo soldi in banca. Ma ricorda quel giorno del '45 come fosse ieri e la sua voce si fa commossa. Non tanto perché l'episodio abbia rappresentato l'addio alla carriera di calciatore della Triestina; piuttosto perché l'episodio, di colpo, lo riportò a Trieste, alla « sua » Trieste. E Nereo Rocco, grande e grosso, carattere forte, allegro ed irruente, natre per la città dove è nato un affetto immenso, quasi patetico. E' andato in giro per il mondo nell'esistenza un po' zingaresca di chi vive di calcio. Ma la passione è rimasta sempre la stessa. Trieste, Trieste, Trieste...

« Mio nonno — racconta Nereo — era un abruzzese in piazza del Pontese. Si chiamava Rocco, allora Trieste mica era italiana. Mio padre, macellaino, però, era già Rocco. Io sono andato a scuola, alle commerciali. Un fallimento clamoroso, che cosa vuole, mi piacevano i football, ero mezzala sinistra dell'Unione Sportiva ed attorno a me avevo tanti amici che mi pareva il Paradiso. Lì ho visto come si vedeva davanti agli occhi. Sa chi c'era, in porta, in una formazione di ragazzi? Nino Nutrizio, che adesso è il direttore della Notte. Sempre impeccabile, maglia e pantaloni neri, come Combi. Una cintura bianca, era elegantissimo e desiderava che anche noi fossimo eleganti ».

Rocco gioca bene. Viene trasferito ai Napoli e si merita anche d'essere convocato in Nazionale. Quattro volte nella B, una volta senza nella A. Il 25 maggio del '46 contro la Grecia a Milano. Solo il primo tempo, nella ripresa, viene sostituito da Ferrari. « Ma 45 minuti — se la ride Rocco — sono bastati. La partita era del torneo eliminatorio dei mondiali vinti dall'Italia. Quarantacinque minuti e sono diventato campione del mondo pure io ».

La guerra. Nereo s'avvicina a casa, nel '40 è nel Padova. In pochissimi siede Bologna, un ambrinese, e gli amici che nell'incontro di Udine del campionato di serie B del '40-'41, il Padova si presenta con una novità. Davanti al portiere, c'è un giocatore — Passalacqua — mentre lui — Rocco — è impiegato a centrocampo in un lavoro di raccordo. Nessuno sul momento ci bada troppo. Ma Passalacqua è il primo « centroutfield » della storia del nostro calcio.

« Quando che si è scoperto la vera di allenatore? ». La domanda resta nella aria. Nereo aspetta a rispondere. Poi, piano piano: « Torri indietro con me, torri al '45, alle battaglie appena finite. Ci pensa, Trieste di allora? Atmosfera calda, eccitata, noi e gli slavi gonfiati a gonfiore, e gli austriaci Bah! C'è il Circolo Sportivo Cacciatori, naturalmente con una squadra di calcio. Io gioco e vinciamo, una sera facciamo festa e scoppia una bomba, ancora adesso non so chi sia stato. Passo alla Libertas, sono dirigente, trainer, capitano, terzo sinistrato. Anni ruggenti, si dice così? La Libertas disputa un campionato minore e se la toglie mica male. La Triestina, intanto, fatica. Fatica tanto che, nel torneo '46-'47, sprofonda in B.



Rocco ha perso la linea, ma non l'impegno fisico durante gli allenamenti (Foto Moisis)

Brutta faccenda. C'è, a Perugia, il congresso della Federazione. Ci vado anch'io. La Triestina è riammessa in A, pur se non tutti sono d'accordo. Partiamo, il presidente ed io, andiamo ad Assisi, a ringraziare del miracolo. Ma una cosa sono i miracoli, che capitano ogni tanto, ed un'altra cosa è la realtà. Manca un allenatore, così per cominciare. Chi prendiamo? « Accordo che mi sbruciano sott'occhi. Decido: "Tui" ed io ribatto pronto che sono matti, ho 35 anni e c'è la macelleria da far andare avanti. Quattro volte tornano alla carica, quattro volte dico di no e tiro in ballo anche la mia mamma che non intende sentire parlare. Intanto m'hanno fatto cavaliere e sono anche consigliere comunale. Dai e dai, insistono ancora con 'sta storia dell'allenatore. Io mi decido. Rispondo di sì e spero in Dio ».

Altri « Celestini » in Abruzzo? Due suore accusate di punire i bambini a colpi di cinghia

CHIETI, giovedì sera. Due suore di una comunità religiosa che gestisce un istituto di Chieti-Scalo dove sono ospitati 38 ragazzi, sono state denunciate per abuso di mezzi di correzione e maltrattamenti. Si tratta di Regina Greci, di 60 anni, di Torrice (Frosinone) e Rosa Manto, di 45 anni, da Sant'Antonio Abate (Napoli). L'autorità giudiziaria ha cominciato le indagini in seguito a un esposto presentato da Lidia Memo Morgio, un bambino di nove anni, ricoverato nell'istituto. La Memo aveva detto che il proprio figlio Luigi, tra l'ottobre e il dicembre dello scorso anno, aveva subito dei maltrattamenti. Secondo la denuncia le due suore avrebbero dato tanti pizzicotti sulle mani del figlio da procurargli diverse ecchimosi. Dall'interrogatorio di una ventina di ragazzi sarebbe risultato inoltre che le due suore avrebbero punito altri ragazzi punendoli sulle mani con spilli e percuotendoli con cinghie; li avrebbero

Anni duri, ma esaltanti. Difficili, ma lieti: i « pose-ri » che, per difenderli, tirano fuori le unghie e mostrano i denti. Da Padova, il « salto » al Milan per due stagioni. « Che fortuna — sospira il paron — il primo anno lo scudetto, il secondo anno il terzo posto e la Coppa dei Campioni. Però, se vincevo, era merito altrui e, se perdevamo, era colpa mia. Meglio rifar le valigie, da Milano a Torino il viaggio è breve. Quattro anni al Torino in Coppa dei Campioni, nessuno ha vinto e l'Alitalia, chissà come andrà a finire. Io, comunque, ho già firmato il contratto per il '69-'70 ».

Un'esistenza piena, d'un uomo che ha l'arte istintiva di farsi voler bene. Un uomo schietto, che magari parla in quarta in scatti di rabbia, ma che poi amora la polemica nei toni sommessi d'una fraterna chiacchierata. « Ho la mia dignità — confessa — ma, soprattutto, cerco degli amici ». I drammi a tinte forti non gli vanno a genio. Passa in rassegna il tempo che fa e trova l'accento felice per sostenere la sua ammirazione per la classe di Mazzini, per l'eligenza di Leonardi, per l'abilità di Rosetta, per la forza di Allemandi. E quasi quasi rimpicciolisce i giorni in cui, nel calcio, c'era meno rigoroso professionismo e, forse, maggior amicizia. E' sincero, talvolta scambiano in sua sincerità per ipocrite battute. Allora, un'ombra di rabbia si dipinge sul suo volto pacioso. Diceva qualche giorno fa: « All'inizio del campionato, ho dichiarato che il Milan era meno forte di quanto si credeva. Subito, m'hanno accusato d'essere un piagnucolo, di quelli che si lamentano a torto. Ora che il Milan non è in testa, nemmeno mi lasciano la soddisfazione d'aver visto giusto. Guai, se allora simile argomento. Mi darebbero addosso per affermando che non ho fiducia nel Milan, ed invece non è vero, perché possiamo rivincere il titolo ».

E' famoso, è ricco, allena i campioni d'Italia, i tifosi gli battono le mani e gli urlano che è simpatico. Adesso gli si sorride ed è contento, pago e soddisfatto. Ma se gli chiedi un ricordo lieto, non ha un attimo di esitazione. Gli torna in mente il secondo posto della Triestina al suo

co la guida e la sprona. Come si chiude il campionato, nessuno ha vinto e l'Alitalia, e se il Torino, il « grande Torino », è primo, al grande posto, con Juventus e Milan, ci sono i rossobluardisti. Nereo si ferma quattro anni alla Triestina. Poi va tre anni al Treviso e quindi passa al Padova. Otto stagioni: una in B, sette in A. E la fama di Rocco cresce. I soldi non sono molti, bisogna arrangiarsi nei limiti di un bilancio modesto. Rocco è maestro di psicologia spicciata. Prende le situazioni di petto, va per le spicce. Si comporta come un padre di famiglia barbero ma profondamente buono. Non ama le complicazioni, se qualcuno ha qualcosa da dire, lo dice e Nereo accetta la discussione. E' il « paron ». Magari urla, ogni tanto, ma quasi non se ne accorge, è fatto così. I « vecchi » alla sua scuola ritengono energie perdute. E, nel vizio, nascono giocatori di classe. Benito Sartì, Nicolo, tanto per portar due esempi.

Ci sono dei problemi? Venosono discussi alla buona, seduti ad un tavolo di trattoria, illuminandosi e schiarandosi le idee a bicchieri di corposo vin rosso. La tattica? Il « catenaccio »? Il « catenaccio » di mister Banna e del vizio anno della Triestina. « Tutti a darci addosso — brontola Rocco — tutti a sostenere che uccidevamo il football. Ci consideravano i panzer, capaci soltanto a far barricate. Eravamo gli anticipati di turno, ci salutavano con fior di insulti. Io mi guardavo dentro e mi veniva il dubbio di sbagliare. Mi rivolgevo ai giocatori e chiedevo consigli se non era il caso di cambiare per essere un po' più simpatici. E lo dice, invece, mi esorto: che andava bene così, che era meglio non lasciarsi impressionare, gli altri urlavano un po' quel che volevano ».

esordio da allenatore, gli torna in mente la « fossa dei leoni » come chiamavano il campo di Padova, gli torna in mente l'Hanrair che rientra dalla Svezia per giocare due gare di Coppa Italia e basta, per farlo rientrare, un semplice « per favore » detto al telefono, gli torna in mente la Coppa dei Campioni. Quando portarono il trofeo — lui e Maldini — al sindaco di Trieste, Lui e Maldini, due triestini.

Un omeone grande e grosso, incapace di molti complimenti. Ama le piccole cose, le piccole cose che conservano il profumo della semplicità. Ma, al tempo stesso, è furbo e accorto. Chiacchiere alla spicce, e non lo nega. Ma sa badare alla sostanza, conosce l'arte di entrare alla ribalta al momento buono, quando davvero conta. Il suo Milan è in gioco. Scudetto e Coppa dei Campioni. Una doppia speranza, per il « paron ».

Gigi Boccacini

La risposta, è senz'altro: guadagna molto. Ma non è agevole fare delle cifre precise. E' opinione corrente che, durante gli anni di permanenza al Torino, il « paron » ricevesse dal comm. Pianelli la cifra, piuttosto rotonda, di due milioni al



Rocco quando giocava nella Triestina: era un mastino che non faceva complimenti negli scontri con i diretti avversari



L'allenatore ogni domenica entra in scena come un attore davanti a migliaia di spettatori

Quanto guadagna?

Il mese. Totale: ventiquattro milioni all'anno. In più c'erano i premi di partita, che non ammontavano a cifre cospicue. Tutt'insieme si può pensare che Rocco a Torino ricevesse dal comm. Pianelli la cifra, piuttosto rotonda, di due milioni al

il e così via. In totale, almeno quaranta milioni. Ha poi un notevole introito extra football, che è dato da quella che lui chiama modestamente « la mia macelleria » di Trieste, ed è in realtà una florida azienda per la fornitura della carne alle navi. Gli incassi dell'azienda sono difficili da stabilire, forse sono più elevati che non quelli che Rocco si procura con il calcio. Il tutto conferma la fama che si è creata attorno a lui, di uomo abile e fortunato.

Sabotata la macchina della principessa Orsini

E' la madre del ragazzo tredicenne che il 23 gennaio fu sequestrato da tre giovani e dipinto con vernice dorata - Vive separata dal marito, che fu protagonista d'una clamorosa vicenda sentimentale con Belinda Lee

ROMA, giovedì sera. Ignoti teppisti continuano a perseguitare la famiglia Orsini. Il 23 gennaio scorso tre giovani sequestrarono e dipinsero di vernice all'alluminio il principino Benedetto, di 13 anni, mentre usciva da scuola. Ieri è stata presa di mira la madre, donna Franca Orsini del clan marchese Bonaccorsi, che vive da tempo separata dal marito, principe Filippo. L'auto della principessa, una « 850 coupé » blu in sosta nel garage padronale in via della Camilluccia 23, è stata gravemente danneggiata da un colpo di vernice dorata che da misteriose telefonate anonime. La nobildonna, che nella sua denuncia ricollera tutti questi episodi di odiosa po-

SCONTI DAL 20% AL 30% PER SALDI
OROLOGI DI GRAN MARCA VACHERON ET CONSTANTIN - LORENZ JAEGER LE COULTRE - LONGINES BULOVA AGCUTRON - BRACCIALI SPILLE IN ORO E BRILLANTI - COLLANE
PENDOLONI IN STILE CON SUONERIA WESTMINSTER ORE E 1/2 ORE ELEGANTI OROLOGI SOPRAMMOBILI
SERVIZI IN ARGENTO
SERVIZI DA THE - ZUCCHERIERE ANTIPASTIERE - VASI - POSATE SIMPATICI OGGETTI REGALO ARTICOLI PUBBLICITARI
ACCENDINI IN ORO E ARGENTO PORTACIUVI IN ORO - ACCENDINI DA TAVOLO - CIONDOLI IN ARGENTO - PORTAPASTIGLIE IN ARGENTO PENNE STILOGRAFICHE IN ORO E ARGENTO
INGRESSO LIBERO
Clapero
C. V. EMANUELE 58 - TEL. 510.009
C. ORBASSANO 215 - TEL. 356.432

PELLICCERIA F.lli GIORGI
TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE DI TUTTI I MANTELLI CONFEZIONATI A PREZZI INCREDIBILMENTE ECCEZIONALI
Via S. Francesco da Paola 18 (p. Terreno), tel. 535.529 - Torino
Corso Vittorio Emanuele II, tel. 535.172 - Torino
Via Cavour 3, tel. 26.60 - VerCELLI

A LOANO "Riviera delle Palme" NUOVISSIMO HOTEL GARDEN LIDO
Sabato 15-2-1969. Vegliatissimo di Carnevale con il complesso attrazione « I SANTONI » reduci dal successo in Versilia. Prenotazioni Tel. (0191) 66.666
APERTO TUTTO L'ANNO 1° cat. - Camera con terrazza sul mare, aria condizionata e tutti i confort di casa vostra
Informazioni e prenotazioni in città: Ufficio Viaggi SAVET - Via Buozzi 10 - Telef. 579.444